

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

S.E. Monsignor Rino Fisichella

VESCOVO PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, CI RICORDA CHE L'ANNO SANTO DEVE PROVOCARE IN OGNUNO LA SOLIDARIETÀ, VALORE DA NON DIMENTICARE E CHE LA VICINANZA DI DIO È REALE IN OGNUNO.

DI MONSIGNOR FISICHELLA



Il 13 marzo 2015, nel secondo anniversario della sua elezione a Sommo Pontefice, Papa Francesco ha stupito tutti annunciando l'indizione del **Giubileo della Misericordia**. Solitamente la celebrazione del Giubileo è legata ad una scadenza che, nel corso della storia, si è andata fissando ogni 25 anni. Due sole eccezioni nel secolo scorso vengono ricordate. L'anniversario della Redenzione nel 1933 da parte di papa Pio XI e nel 1983 indetto da s. Giovanni Paolo II. Questo Anno Santo, per la prima volta, si presenta non in relazione ad una scadenza o ad un anniversario, ma attorno ad un tema su cui

tutta la Chiesa è chiamata a volgere la sua attenzione: la **misericordia**. Se l'indizione del Giubileo ha sorpreso, facendo in pochi attimi il giro del mondo, allo stesso modo non deve stupire la scelta, da parte del Santo Padre, del tema giubilare. La misericordia, senza dubbio, è una delle tematiche più care a Papa Francesco. Nella sua prima s. Messa come Pontefice, nella parrocchia del Vaticano a s. Anna, aveva detto: *"Il Signore mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono"*. Poco dopo nel suo primo **Angelus** continuava affermando che: *"Il volto di Dio è quello di un Padre*

misericordioso". In questi due anni, inoltre, Papa Francesco ha sempre indicato la misericordia come l'**"architrave della fede"**, sia nei suoi gesti che nei suoi scritti, sino ad arrivare alla bolla di indizione dell'Anno Santo, *Misericordiae vultus*. Il Santo Padre, con questa scelta, si è dimostrato essere un profondo conoscitore dell'uomo del nostro tempo con tutte le problematiche che lo affliggono. Il nostro contemporaneo, infatti, è purtroppo caratterizzato, più di altri tempi, dall'essere rinchiusi in se stessi, dall'egoismo e spesso dalla violenza. Papa Francesco, proprio in tale contesto, propone a tutti di invertire



In alto a sinistra, il logo ufficiale dell'Anno della Misericordia; in basso, S.E. Rino Fisichella; qui sopra, piazza San Pietro a Roma.



Il logo ufficiale del Giubileo è un simbolo molto caro alla Chiesa antica perché esprime l'amore di Cristo che porta a compimento l'incarnazione con la redenzione. È l'immagine del Figlio che va a cercare l'uomo smarrito e lo trova.

il proprio modo di pensare e di rimettere al centro il perdono e la misericordia. La parola stessa “**misericordia**” non è più di uso comune perché la si adopera sempre meno e questo denota, purtroppo, che non si è più capaci neppure di perdono. Per spiegare il significato di questa parola io mi rifarei al termine ebraico con cui essa è significata: *rahamîn*. Esso indica “*il luogo tenero di un essere umano*”, esprime l'unità profonda con un'altra persona: si diventa una cosa sola con la persona amata. Il termine, quindi, rinvia all'intima unione del padre e della madre col proprio figlio, dei fratelli e degli sposi tra loro. L'immagine che rende plastico il significato di *rahamîn*, indica le viscere della madre che si commuove per il proprio figlio. Tutti, con il Giubileo della Misericordia, quindi, siamo invitati a sentire quell'amore viscerale di Dio verso di noi. Tra i segni caratteristici di ogni **Anno Santo** c'è, indubbiamente, la **Porta Santa**. Come ogni Giubileo il Santo Padre la aprirà in San Pietro, come segno dell'inizio del Giubileo per tutta la Chiesa, l'8 dicembre. La domenica seguente, poi, aprirà la Porta Santa a San Giovanni in Laterano, cattedrale della Diocesi di Roma.

In quella domenica, infatti, in ogni Diocesi il Vescovo aprirà la Porta Santa della Misericordia per la sua Chiesa. Questo è un segno peculiare di questo Anno Santo e testimonia il desiderio del Santo Padre che questo Giubileo sia vissuto a Roma, ma soprattutto nella vita ordinaria di ogni Diocesi. Per poter varcare la Porta Santa in San Pietro, mi preme ricordare che sarà necessario registrarsi in precedenza. Questo sarà possibile sul sito ufficiale del Giubileo (www.im.va) e consentirà ai pellegrini di evitare lunghe code per poter vivere al meglio il loro momento giubilare. Per favorire questo sono state individuate tre chiese giubilari nei pressi di San Pietro (S. Salvatore in Lauro, San Giovanni dei Fiorentini e Santa Maria in Vallicella), nelle quali sarà possibile confessarsi, pregare e meditare per poi, dopo aver percorso un piccolo “pellegrinaggio” a piedi attraverso via della Conciliazione, attraversare la Porta Santa. Una parola la vorrei spendere sul **logo ufficiale del Giubileo** (vedi foto). L'immagine che è stata scelta è molto cara alla Chiesa antica perché esprime l'amore di Cristo che porta a com-

pimento l'incarnazione con la redenzione. Egli assume su di sé tutta la natura umana e quindi nella sua risurrezione coinvolge e porta l'umanità intera. L'immagine propone il Figlio che va a cercare l'uomo smarrito e lo trova. Il Padre desidera che suo Figlio tocchi la carne dell'uomo con l'amore che può far cambiare la vita. È Cristo Buon Pastore che si carica sulle spalle la pecorella smarrita con tutto l'amore misericordioso. Vi è un particolare che non deve essere trascurato. Il volto di Gesù e quello di Adamo sono totalmente uniti da avere tre occhi. Si vuole esprimere che Cristo vede con l'occhio di Adamo e Adamo che per la misericordia di Gesù vede con gli occhi del Figlio. Adamo scopre in Gesù, nuovo Adamo, la sua vera umanità rinnovata e la sua vocazione. D'altronde questo è anche l'insegnamento del Concilio Vaticano II che sarà sempre sullo sfondo del Giubileo per ricordarne il cinquantesimo della chiusura. Un Anno Santo, quindi, che provoca ognuno a ricordare che non è mai solo, che la solidarietà è un valore da non dimenticare e che la vicinanza di Dio è reale per ognuno. ❁